

Cultura associativa e scelte istituzionali civilistiche dei Salesiani in Italia negli anni 1966 – 2000

Pasquale Ransenigo

Don Pasquale Ransenigo ha scritto questi "appunti" negli ultimi mesi di vita. Sono "appunti", dice l'autore, che non rispondono ad esigenze commemorative ma tendono a verificare se le iniziative, attivate dalla Congregazione nel recente passato, possono costituire un patrimonio di famiglia a cui ricorrere, oggi, per superare la preoccupante situazione di crisi di alcune Associazioni promosse in Italia dall'Ente CNOS.

Il confronto con la diffusa e capillare presenza di aggregazioni associative di varia natura nell'attuale società italiana non può lasciare indifferenti quanti, per vocazione personale o istituzionale, svolgono ruoli educativi e pastorali nel mondo giovanile.

Premessa

Questi "appunti" non rispondono ad esigenze commemorative ma tendono a verificare se le iniziative, attivate dalla Congregazione nel recente passato, possono costituire un patrimonio di famiglia a cui ricorrere, oggi, per superare la preoccupante situazione di crisi di alcune Associazioni promosse in Italia dall'Ente CNOS. Il confronto con la diffusa e capillare presenza di aggregazioni associative di varia natura nell'attuale società italiana non può lasciare indifferenti quanti, per vocazione personale o istituzionale, svolgono ruoli educativi e pastorali nel mondo giovanile.

Per superare la crisi non sono sufficienti, per il mondo salesiano italiano, le elaborazioni culturali e le strategie pensate a tavolino, ma dovrebbe risultare determinante e più efficace conoscere e socializzare, nei fatti, le varie fasi di un *processo culturale e istituzionale* perlopiù sconosciuto anche a non pochi salesiani che, a distanza di anni da tali eventi, si trovano ad operare nell'ambito di Associazioni/Federazioni dotate di propri Statuti ispirati ad una *cultura associativa e a scelte istituzionali* che fanno riferimento all'Ente Promotore denominato "*CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE - CNOS*".

Obiettivamente, si è trattato di un processo culturale ed istituzionale che ha avuto inizio nel periodo post bellico e ha coinvolto con diverse vicende la Congregazione dei Salesiani in Italia, in particolare gli Ispettori e i rispettivi Economi ispettoriali, preoccupati di acquisire e sviluppare *competenze professionali* al proprio interno per mantenere, da una parte, l'identità del carisma salesiano a servizio dei giovani a rischio e del ceto popolare e, dall'altra, di poter fruire anche di aiuti e sussidi economici pubblici necessari per attuare la propria missione educativa e pastorale.

In coerenza con le premesse, si sono individuati *i fatti significativi* di questo processo, che possono offrire opportunità di scelte operative culturali, sociali e politiche già sperimentate e da valutare responsabilmente con la più ampia partecipazione e condivisione possibile.

1. La “CASA S. Lorenzo di Roma per Delegati Nazionali delle Ispettorie Italiane”

La prima fase di questo *processo culturale e istituzionale* coincide con la decisione dei Superiori salesiani di creare a fine 1966 una nuova “Casa S. Lorenzo” in viale dei Salesiani, 9 di Roma¹.

Tale scelta rappresenta storicamente *un primo tentativo istituzionale* di costituire una Comunità salesiana che rappresentasse con i propri *Delegati nazionali* un punto di riferimento culturalmente e politicamente “visibile” non solo per le Ispettorie salesiane d’Italia ma anche per le Pubbliche Amministrazioni nazionali e locali, a cui facevano già riferimento le prime “*Associazioni nazionali di Settore*” (C.G.S.- P.G.S.- T.G.S.- COSPES) istituite nel 1967-68 nell’ambito salesiano².

Tuttavia la *destinazione canonica* della Casa Salesiana S. Lorenzo “*per Delegati nazionali*” (i così detti *Azzurri*)³ ebbe una vita breve (1966-1973), anche se la Casa S. Lorenzo non fu mai soppressa e rimase sempre a Roma con diverse vicissitudini, ubicazioni e organico⁴, che sono

¹ La Casa s. Lorenzo di Roma è stata eretta canonicamente con Decreto del Rettor Maggiore n. 1035 del 21.11.1966.

² Associazioni costituite:

- *Cinecircoli Giovanili Salesiani (G.G.S.)*, atto notarile del 12.11.1967, notaio V. Pompili;
- *Polisportive Giovanili Salesiane (P.G.S.)*, atto notarile del 09.11.1967, notaio V. Pompili;
- *Centri di Orientamento Scolastico, Professionale e Sociale”(COSPES)*, atto notarile del 28.02.1968, notaio V. Pompili;
- *Turismo Giovanile Salesiano (T.G.S.)*, atto notarile del 28.02.1968, notaio V. Pompili.

La Federazione “*Centro Nazionale Opere Salesiane–Formazione e Aggiornamento Professionale(CNOS-FAP)*” verrà costituita con atto notarile del 09.12.1977 – notaio Roberto Franci (vedi punto n.6).

³ L’organico 1967 della Comunità della “Casa per Delegati nazionali delle Ispettorie italiane” è composto: *dal Dir. sac. Orlando Carlo; sac. Buttarelli Armando; sac. Cipriani Giuseppe; sac. Clementel Giuseppe; sac. Paltrinieri Ivo; sac. Scotti Elio; sac. Vacalepre Arcadio; sac. Valentini Michele* (cfr. Elenco Generale 1967 della Ispettorica Romano-Sarda, vol. 1°).

L’organico della Comunità rimane invariato dal 1967 all’ottobre 1973, mentre al direttore don Orlando Carlo (1967-1970) succedono don Bassi Mario (1970-72) e don Sartor Tullio (1972 - ottobre 1973).

⁴ Le principali tappe:

- a) Il 3 ottobre 1973 don Magni Dante, Superiore emerito della Ispettorica Centrale di Torino, succede a don Sartor Tullio non come direttore di Comunità ma solo in qualità di Presidente e Legale Rappresentante dell’Ente CNOS, a seguito dell’immediato scioglimento dell’organico della Casa per Delegati delle Ispettorie. Infatti nell’Elenco Generale dell’anno 1974 dell’Ispettorica Romano-Sarda non compare più la suddetta Casa, mentre nell’anno 1975 vi appare di nuovo la medesima “Casa Salesiana di Roma S. Lorenzo”. Ma (senza precisarne la via e il numero civico) detta Casa è indicata con sede in Roma e con riferimento diretto al Presidente della CISI (sac. Fiora Luigi), sotto la denominazione “**Sede Centrale C.N.O.S. – CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE**”, con Presidente dell’Ente il sac. Magni Dante, Amministratore il sac. Volpe Antonio, i Consiglieri il sac. De Bonis Antonio e il sac. Valentini Michele.
- b) Don Magni, ormai generale senza l’esercizio dei Delegati nazionali, si appoggia prima alla Comunità salesiana di Cinecittà e poi, sollecitato anche da don Fiora, cerca e trova accoglienza dal dicembre 1973 presso la Comunità Salesiana di Roma S. Callisto in Via Appia Antica 126 e dal 1978 anche presso la Comunità di s. Tarcisio in Via Appia Antica 102 (Case dell’Ispettorica Centrale di Torino), dove continua a svolgere funzioni e ruoli di Presidente dell’Ente CNOS (cfr. autobiografia di don Dante Magni, *Storia di un figlio di don Bosco*, aprile 1997, pag. 42-46).
- c) Don Magni ottiene da don Fiora la promessa di avere in aiuto, negli anni successivi 1977-80, alcuni Confratelli salesiani provenienti soprattutto dai Centri di Formazione Professionale: don Silvino Pericolosi; don Pasquale Ransenigo; don Alfonso Bertoldi; don Giancarlo Manara; sig. Gianluigi Stiappacasse; sig. Francesco Berra; sig. Bernardino Pinton.

Don Magni, disponendo della stabilità e professionalità di nuovi confratelli, è nominato anche direttore della “Casa Salesiana S. Lorenzo – CNOS”, (trasferita ormai sul territorio delle Catacombe di S. Callisto), incrementando così le attività e le funzioni dell’Ente CNOS con una duplice priorità di programma d’azione entro l’anno 1997: definire le caratteristiche e le azioni specifiche dell’Ente CNOS con il relativo Statuto (approvato nel novembre 1977); istituire la Federazione Nazionale “*Formazione e Aggiornamento Professionale*” (CNOS-FAP) con Atto Costitutivo nel dicembre del medesimo anno. In tale Atto, il Presidente CNOS, don Magni, viene nominato anche Presidente CNOS-FAP.

Il rapido conseguimento dei due obiettivi prioritari del programma confermano soprattutto l’efficacia delle scelte statutarie relative *all’azione promotrice di Associazioni* da parte dell’Ente CNOS nonché la scelta di *confluenza*

provvidenzialmente documentate nell'autobiografia "*Storia di un figlio di don Bosco*" che don Dante Magni consegnò ai confratelli nell'aprile 1997 (utilizzata ampiamente nella stesura dei presenti "appunti"), con riferimenti importanti alle difficoltà da superare per mantenere in vita, con una nuova Comunità salesiana, "la Casa S. Lorenzo di Roma - Ente CNOS".

Nonostante ciò non si deve sottovalutare il ruolo che svolsero questi Delegati delle Ispettorie, in particolare don Valentini Michele, nel ricercare *una prima modalità istituzionale* per inserirsi nell'ambito civilistico attraverso la costituzione, con Atto notarile, di una Associazione che, per la prima volta, viene denominata "*CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE (C.N.O.S.)*" 1967.

2. Identità giuridica e durata della "ASSOCIAZIONE C.N.O.S." 1967

Allo scopo di evidenziare ulteriormente l'importanza, ma anche i limiti di questa prima scelta istituzionale dei Salesiani, è necessario fare riferimento alle connotazioni giuridiche specifiche dell'Associazione.

2.1. C.N.O.S. 1967

Il "*CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE (C.N.O.S.)*" 1967 è una Associazione "*di fatto*" e sprovvista di riconoscimento della personalità giuridica, anche se istituita con atto notarile del dott. Vincenzo Pompili del 22 aprile 1967 in Roma; è composta "*solamente da persone fisiche*" di alcuni confratelli della *Casa salesiana S. Lorenzo, viale dei Salesiani 9 in Roma*.

Va precisato che questa Associazione "*CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE (C.N.O.S.)*" - anche se ha la denominazione comune con l'attuale Ente CNOS - è antecedente e distinta giuridicamente dal medesimo "*Ente CNOS*" Promotore di Associazioni/Federazioni settoriali nazionali nell'ambito salesiano, che è invece "*dotato di personalità giuridica civilmente riconosciuta con DPR n. 1016 del 20/09/1967 e DPR n. 294 del 02/05/1969*" (cfr. successivo punto 3).

Tuttavia, la distinzione istituzionale e giuridica tra "Associazione CNOS 1967" e il nuovo "Ente CNOS 1969" non ha comportato la immediata soppressione dell'Associazione 1967 e del relativo Statuto ma, *nei fatti*, la comune denominazione di tali istituzioni - in assenza di uno Statuto specifico del nuovo Ente CNOS - non ha limitato i ruoli operativi del "Delegato nazionale don Michele Valentini", il quale ha continuato ad esercitare la sua funzione statutaria nell'Associazione negli anni 1966-1974 per ottenere l'approvazione e il finanziamento pubblico di attività di Orientamento (COSPES) e di Corsi professionali attivati nei Centri di Addestramento Professionale (CAP) e di Formazione Professionale (CFP) dei Salesiani in Italia.

Non sorprende, quindi, se l'apporto dei primi finanziamenti pubblici delle attività di formazione professionale e di orientamento ebbero ricadute positive sulle istituzioni educative e formative salesiane in Italia (CAP-CFP-COSPES), creando *un senso di appartenenza CNOS* (così si diceva) nei loro dirigenti e operatori che si sentivano orgogliosi e coinvolti attivamente in un processo culturale - associativo anche a livello nazionale.

Ciò rendeva ancora più urgente e necessario intervenire decisamente nell'ambito giuridico per superare una situazione di *dualismo istituzionale* tra "Associazione CNOS 1967" e "l'Ente CNOS" definito nei relativi DPR n. 1016 del 1967 e n. 294 del 1969. Ciò verrà definito attraverso due interventi necessari: *a)* l'approvazione canonica dello STATUTO dell'Ente CNOS da parte del

dell'Associazione CNOS-1967 nella neo Federazione CNOS-FAP, eliminando rischi di dualismo istituzionale con la definitiva collocazione strutturale dell'assetto associativo civilistico delle istituzioni salesiane che operano nel sistema della formazione professionale con la possibilità di fruire del supporto di relazioni istituzionali già avviate con il Ministero del Lavoro che, nell'ambito della formazione professionale e dell'orientamento, metteva a disposizione consistenti risorse economiche per la promozione e il coordinamento nazionale delle sedi operative associate.

Rettor Maggiore dei Salesiani (15.06.1977); b) un accordo specifico sottoscritto nell'Atto Costitutivo della FEDERAZIONE CNOS-FAP (09.12.1977), che sancisce, a tutti gli effetti, il "subentro" della Federazione CNOS-FAP nelle attività specifiche di formazione professionale riferite fino allora alla "Associazione CNOS 1967".⁵

2.2. Elementi significativi dello Statuto della "Associazione CNOS" 1967⁶

I contenuti di alcuni articoli dello STATUTO di questa Associazione (da noi sempre indicata con l'anno della sua istituzione 1967) documentano che, aldilà di una manifesta preoccupazione di non disperdere il patrimonio di significative attività svolte da istituzioni salesiane nella città di Roma, si voleva assicurare la scelta esplicita dei Salesiani d'Italia di corrispondere alle attese - manifestate anche da esponenti politici, in particolare dall'onorevole Giulio Andreotti, riconosciuto nell'ambito salesiano amico ed estimatore personale di don Michele Valentini - di rendere strutturale la loro collocazione culturale, educativa e sociale nell'ambito associativo e civilistico del nostro Paese. A tale scopo si riportano i contenuti degli articoli più significativi.

Art. 1 – *“Il CNOS ha avuto inizio, come ente di fatto, nel lontano calamitoso periodo postbellico, sotto la denominazione di “Opera Salesiana Ragazzi di Don Bosco” e, successivamente, di “Opera di Salesiana Assistenza Giovanile”, con lo scopo di risolvere il delicato problema sociale, sollevato da numerosi ragazzi, detti “Ragazzi della strada o Sciuscià”, i quali, abbandonati a se stessi avevano creato molte preoccupazioni alle stesse autorità religiose, civili e militari del tempo. I Salesiani in conformità agli ideali del loro Fondatore S. Giovanni Bosco, avevano cercato di allontanare tali giovani dai pericoli della strada, ricoverandoli nei loro Istituti e avviandoli ad un onesto lavoro. Tale programma veniva in seguito provvidenzialmente favorito dalla legge 29 aprile 1949 n. 264 e successive modificazioni, che offriva ai Salesiani la possibilità di promuovere, su scala nazionale una positiva collaborazione con il Ministero del Lavoro attraverso i C.A.P., cui apportavano il contributo della loro secolare e multiforme esperienza pedagogica, professionale e sociale.*

Art. 2 – *Scopo del Centro Nazionale Opere Salesiane è la promozione, il potenziamento e la gestione delle attività formative ed assistenziali della gioventù nel campo spirituale, civile, scolastico e professionale ... istituendo e ampliando collegi, colonie, oratori, campi sportivi, C.A.P., procurando attrezzature scolastiche tecnico didattiche, ricreative*

Art. 4 – *Possono essere associati solamente i membri ecclesiastici e laici della Congregazione Salesiana, i quali dovranno prestare la loro opera per il conseguimento dei fini dell'Ente.*

Art. 11 – *Il Delegato Nazionale⁷ rappresenta di diritto il Presidente nella relazioni con le Pubbliche Amministrazioni, Società, Enti e privati; sovrintende e coordina le attività e il potenziamento dei Centri Regionali, Provinciali e locali; riscuote i contributi disposti dalle Pubbliche Amministrazioni e da terzi, rilasciandone relativa quietanza; devolve ai Centri periferici le aliquote dei contributi loro spettanti... Di tutto il suo operato rende conto al Consiglio Direttivo”.*

2.3. In sintesi

⁵ “L'Associazione CNOS (1967), nella persona del suo mandatario e Delegato Nazionale Don Michele Valentini, demanda ogni propria attività nel settore specifico della formazione professionale alla Federazione CNOS-FAP, la quale, mentre ringrazia della fiducia, accetta”. (art. 4 dell'Atto Costitutivo della Federazione nazionale CNOS-FAP).

⁶ Sono presenti all'atto costitutivo dell'Associazione: don Carlo Orlando, don Michele Valentini e don Elio Scotti della Casa salesiana di viale dei Salesiani 9; don Secondo De Bernardi e don Antonio De Bonis della Casa salesiana di via Marsala 42. I suddetti 5 componenti formano il primo Consiglio Direttivo dell'Associazione. Il Comitato di Presidenza è composto dal Presidente don Carlo Orlando e dal Delegato nazionale don Michele Valentini. A comporre il Collegio dei Revisori dei Conti sono nominati: presidente il Cav. Alessandro Novelli, don Giuseppe Cipriani ed Elio Menichelli.

⁷ Don Michele Valentini.

Con riferimento particolare ai contenuti degli articoli 1 e 2 del citato Statuto e nei limiti di uno strumento istituzionale purtroppo inadeguato, si può oggettivamente documentare l'acquisizione di elementi basilari di una cultura associativa dei Salesiani d'Italia avviata in questo *primo tentativo di inserimento istituzionale nell'ambito civilistico* che, come si documenta subito, richiede però di disporre un assetto giuridico idoneo e stabile per raggiungere le finalità proposte.

3. Collocazione della "Casa salesiana S. Lorenzo in Roma" nel nuovo assetto associativo precisato con due DPR relativi alla sua personalità giuridica

Si deve pure ricondurre all'impegno dei Delegati nazionali della Casa salesiana di S. Lorenzo in Roma la decisione di ottenere, in soli due anni, un primo Decreto del Presidente della Repubblica (DPR n. 1016 del 20 settembre 1967) per il *riconoscimento della personalità giuridica di detta Casa denominata "Istituto San Lorenzo - Centro italiano opere salesiane religioso-sociali"* e un secondo Decreto del medesimo Presidente della Repubblica (DPR n. 294 del 2 maggio 1969) perché venga "*ricosciuto, agli effetti civili, il mutamento della denominazione del sottotitolo della Casa salesiana di S. Giovanni Bosco, denominata "Istituto S. Lorenzo - Centro italiano opere salesiane religioso-sociali" in "Centro Nazionale Opere Salesiane - C.N.O.S."*".

Nell'economia di questi "appunti" è da rilevare la portata culturale e politica non tanto del primo DPR (che riconosce la personalità giuridica della Casa salesiana S. Lorenzo, ai sensi dell'art. 29 lettera b) del Concordato, applicato anche per altre Istituzioni religiose e per altre Case salesiane), quanto la tempestiva decisione dei "Delegati nazionali delle Ispettorie italiane" di ricorrere ad un secondo DPR per mutare la denominazione del sottotitolo della suddetta Casa salesiana, attribuendole la connotazione *nazionale* ed eliminando i riferimenti *religioso-sociali*.

Non può sfuggire infatti la motivazione di una richiesta urgente di tale mutazione che nel medesimo testo del DPR è criptata nella parentetica *agli effetti civili*. Cosa comporta tale specificazione? È solo una strategia per sottrarsi a contrapposizioni ideologiche e confessionali? Oppure è una scelta responsabile che prelude ad uno sviluppo di un processo inedito di inserimento istituzionale dei Salesiani d'Italia nell'ambito associativo con ragioni sociali comuni ad altri Enti che operano con analoghe finalità educativo e promozionali sul territorio nazionale?

La risposta a questi interrogativi va ricercata non tanto sul piano di riflessioni astratte, quanto sulle scelte operative conseguenti alla nuova collocazione istituzionale della Casa salesiana S. Lorenzo - indipendentemente dalla sua ubicazione in viale dei Salesiani, 9 in Roma - scelte, che negli anni 1970-80, attivate e realizzate dal neo Presidente dell'Ente CNOS don Dante Magni, coadiuvato inizialmente dall'Amministratore don Antonio Volpe e dai Consiglieri don Antonio De Bonis e don Michele Valentini, ma con riferimento diretto al Presidente CISI don Luigi Fiora⁸.

La risposta è ancora data dai fatti: avviare un articolato processo di riflessione, di consulenza e di confronti, che porti alla elaborazione di un apposito *STATUTO* della Casa S. Lorenzo "Centro Nazionale Opere Salesiane - CNOS", nel quale si possa definire la nuova collocazione strutturale e permanente del CNOS nell'ambito civilistico e soprattutto le modalità necessarie per raggiungere *i fini specifici* di promozione e di coordinamento di Associazioni e Federazioni che, già presenti in ambienti salesiani⁹, dovranno poi rinnovare e adeguare i propri Statuti associativi per renderli coerenti con i contenuti dello Statuto proprio dell'Ente CNOS.

4. PROCEDURE adottate per l'approvazione con DPR dello STATUTO CNOS

L'operazione "Statuto CNOS" si presentava quindi una scelta inedita per la Congregazione salesiana in Italia che, a differenza degli altri Paesi dove operano i salesiani, esigeva una

⁸ Cfr. nota n. 4, lettera a.

⁹ Cfr. nota n.2.

mediazione delicata tra due ordinamenti giuridici: quello canonico - ecclesiastico e quello civilistico delle associazioni.

Motivati a trovare tale *mediazione* da codificare nello “Statuto CNOS” erano soprattutto i salesiani impegnati nelle strutture della formazione professionale che, a differenza delle istituzioni salesiane paritarie del sistema dell’istruzione, potevano fruire di pubblici finanziamenti statali e regionali con riferimento alle competenze del Ministero del Lavoro o delle Amministrazioni Regionali.

L’operazione “Statuto CNOS” fu portata a termine in due anni (1977-1979) di intenso lavoro, nel rispetto delle procedure necessarie, sia in ambito canonico che in quello civilistico.

4.1. Fasi di elaborazione e approvazione “canonica” dello Statuto dell’Ente CNOS

Il Consiglio Direttivo della Casa Salesiana denominata “*Centro Nazionale Opere Salesiane – CNOS*”, in seduta del 3 novembre 1977 delibera di adottare lo Statuto dell’Ente CNOS, predisposto con l’apporto dell’avv. Edoardo Boitani e di don Angelo Begni da sottoporre all’esame e alla approvazione dei Superiori della Congregazione Salesiana.

Gli Ispettori, nelle riunioni della CISI del 28 marzo e del 5 aprile 1977, dopo approfondito esame condotto con l’aiuto di esperti, approvano il contenuto dello Statuto dell’Ente CNOS, da sottoporre all’approvazione delle Autorità competenti.

Il Rettor Maggiore dei Salesiani don Luigi Ricceri, avuto consenso del proprio Consiglio, approva lo Statuto dell’Ente CNOS con Decreto n. 1035 del 10.11.1977. Il Sottosegretario della S. Congregazione dei Religiosi e Istituti Secolari, sac. Edoardo Simeoni, presentate alcune osservazioni e richieste di delucidazioni sul contenuto degli articoli 1 e 8, approva il testo definitivo dello Statuto in data 16 novembre 1977.

4.2. Come e perché ottenere anche l’approvazione dello Statuto dell’ENTE CNOS con DPR

L’approvazione con DPR dello STATUTO CNOS sembrava offrire “maggiori garanzie” soprattutto alle Associazioni e Federazioni promosse da Enti Nazionali per superare eventuali rischi di restrizione di esercizio di libertà culturali e di pluralismo istituzionale che si potevano configurare a seguito del trasferimento di nuove competenze alle Regioni e agli Enti Locali.

Dotare l’Ente CNOS di un proprio Statuto, approvato canonicamente ma sprovvisto di riconoscimenti civilisti rischiava di essere politicamente inefficace per promuovere e coordinare a livello nazionale e locale Associazioni e Federazioni settoriali. Queste Associazioni e Federazioni, a servizio dei giovani, necessitano di essere equiparate alle analoghe strutture associative sostenute da autorizzazioni esterne per fruire di aiuti anche finanziari da parte delle Amministrazioni Regionali e Locali. Anche altre Istituzioni e Strutture associative si muovevano in tale direzione.

Sulla scorta del parere del dott. **Ciro Conte** della Direzione generale *Affari Culto* del Ministero dell’Interno si avviano le pratiche per l’approvazione con DPR dello Statuto dell’Ente CNOS, che si concludono con la firma del Presidente Sandro Pertini del DPR n. 166 del 19 marzo 1979 e pubblicato sulla G.U. n. 148 del 31 maggio 1979.

Nel caso specifico, si presentava però il dubbio sulla possibilità di ottenere l’approvazione con DPR, trattandosi di uno STATUTO che si riferiva ad una “Casa Salesiana S. Lorenzo” (Ente ecclesiastico) che come tale poteva fruire delle disposizioni contenute nell’art. 5 della vigente legge n. 848 del 27-5-1929. In questo articolo, con riferimento particolare agli “Enti di Culto con attività di educazione, formazione”, si precisava che anche “*gli enti ecclesiastici, civilmente riconosciuti in quanto esercitano attività di carattere educativo, assistenziale, o comunque di interesse sociale a*

favore dei laici, sono sottoposti alle leggi civili concernenti tali attività". Quindi ciò era possibile, anche se tale approvazione costituiva una *novità assoluta* nell'ambito istituti religiosi¹⁰.

La possibilità di ottenere, l'approvazione dello Statuto CNOS con DPR è confermata dal dott. **Ciro Conte**, della Direzione generale *Affari Culto* del Ministero dell'Interno, con un suo parere scritto, specificando che *"nel riconoscere la personalità giuridica della Casa Salesiana di S. Giovanni Bosco, denominata 'Centro Nazionale Opere Salesiane - CNOS', non è stato approvato esplicitamente il relativo STATUTO... Si richiede, quindi, che a ciò venga provveduto, anche al fine di normalizzare, 'secondum legem' il funzionamento dell'Ente ... L'Ente concordatario può avere un proprio Statuto, e se Ente ecclesiastico-religioso, questi dovrà essere conforme alle rispettive Costituzioni: questa è prassi per tutti gli Enti concordatari"*.

Superata ogni incertezza, i Superiori Salesiani hanno dato mandato a don Dante Magni, Presidente e Legale Rappresentante della Casa Salesiana di S. Lorenzo denominata *"Centro Nazionale Opere Salesiane – CNOS"*, di inoltrare domanda alle competenti Autorità dello Stato Italiano per ottenere l'approvazione del relativo Statuto. L'istanza, inoltrata il 9 settembre 1977, ha avuto esito positivo. Su proposta del Ministro dell'Interno Rognoni, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini con il DPR n. 166 del 19 marzo 1979 approvava lo Statuto dell'ENTE CNOS. (cfr. G.U. n. 149 del 31.5.1979).

5. FINI SPECIFICI nello STATUTO del "Centro Nazionale Opere Salesiane – CNOS"

La complessa e articolata documentazione degli adempimenti procedurali posti in essere dai Salesiani per assicurare l'approvazione canonica e la collocazione civilistica dello STATUTO del *"Centro Nazionale Opere Salesiane – CNOS"* risulta ampiamente motivata alla luce di normative *"innovative"*, con specificità tutta italiana per la Congregazione Salesiana, che dovevano essere sancite nello Statuto medesimo e a cui dobbiamo fare riferimento¹¹.

5.1. La distinzione fondamentale tra fini istituzionali e fini specifici del CNOS è definita nell'articolo 2 dello Statuto:

"Il CNOS fa parte a tutti gli effetti della Congregazione Salesiana, e i suoi fini istituzionali sono quelli contenuti nelle Costituzioni della Congregazione Salesiana; principalmente promuove il perfezionamento spirituale dei soci, mediante l'intenso esercizio delle opere di evangelizzazione e promozione umana. In armonia con le Costituzioni Salesiane e in conformità alla metodologia del Fondatore S. Giovanni Bosco, il "CNOS" si propone il raggiungimento dei seguenti fini specifici:

- coordinare a raggio nazionale attività culturali, formative, educative, ricreative, assistenziali, artistiche, sociali ...;*
- promuovere iniziative di studio, di ricerca e sperimentazione in rapporto ai problemi inerenti all'orientamento e alla formazione professionale...;*
- curare la formazione e l'aggiornamento del personale docente nelle scuole di ogni ordine e grado e nei Centri di formazione professionale;*
- promuovere iniziative per l'orientamento scolastico e professionale;"*

¹⁰ Alla richiesta di un parere per procedere alla presentazione della domanda di una esplicita approvazione dello Statuto CNOS con DPR, l'avvocato **Edoardo Boitani** (esperto CEI ed estensore dello Statuto CNOS insieme a don Angelo Begni, per conto di don Magni) rispondeva che *"in sede di riconoscimento della personalità giuridica con apposito DPR, ai sensi dell'art. 29 lettera b. del Concordato, lo Stato italiano non era tenuto all'approvazione esplicita di alcun Statuto"*. Ovviamente, l'avv. Boitani lasciava piena libertà di azione alle competenti Autorità Salesiane.

¹¹ Una riflessione approfondita sui contenuti rilevanti dello Statuto in oggetto è stata predisposta dall'Ente CNOS, con la consulenza dell'Ufficio Giuridico CISI, nel documento *"Nota Ente Cnos e Associazioni/Federazioni e Istituzioni Salesiane"*, che intende chiarire identità giuridica, collocazione istituzionale, reciproci rapporti tra Ente e Associazioni/Federazioni promosse e tra queste e le Istituzioni salesiane. (cfr. *Notiziario CISI, n. 3 – settembre 1996*).

NOTA 1

i fini istituzionali del CNOS sono, dunque, comuni ad ogni Casa Salesiana; mentre i **fini specifici del CNOS** sono definiti nel relativo Statuto che, approvato dai legittimi Superiori salesiani, determinano nell'ordinamento canonico l'ambito proprio della missione affidata - *per obbedienza* - ai Salesiani di quella Casa perché venga realizzata ai vari livelli territoriali.

5.2. Le modalità e le strutture a cui il CNOS deve far riferimento per conseguire i fini specifici della propria missione sono sancite esplicitamente all'articolo 4 dello Statuto:

“L'azione di promozione e di coordinamento di cui all'art. 2 verrà svolta soprattutto mediante la costituzione di Associazioni e Federazioni settoriali, a raggio nazionale, interregionale e regionale fra Istituzioni salesiane che svolgono attività omogenee e che decidono liberamente di associarsi. Il CNOS quale Ente promotore opererà per la costituzione di tali Associazioni e Federazioni, le quali potranno darsi degli Statuti e dei Regolamenti che, nelle linee fondamentali, siano conformi a quanto previsto al riguardo dal presente Statuto e approvati dai competenti organismi salesiani”.

NOTA 2

costituire Associazioni e Federazioni è l'oggetto proprio della funzione di **promozione** dell'Ente CNOS che, come si evince anche dal successivo articolo 5 dello Statuto, non può essere ridotta alla sola azione di **coordinamento** che, ovviamente risulta complementare e necessaria ma non sostitutiva all'azione di promuovere Soggetti Istituzionali dotati di propri Statuti associativi.

Comportamenti ambigui su tale materia rischiano di annullare culturalmente e operativamente le scelte istituzionali statutarie fatte dai competenti Superiori Salesiani, col rischio di assimilare l'azione promotrice del CNOS ad altre lodevoli e necessarie attività di coordinamento esercitate da Organismi e Strutture salesiane ai diversi livelli ispettoriali, interispettoriali, nazionali.

5.3. I reciproci rapporti tra Ente CNOS e Associazioni/Federazioni promosse sono definiti nei contenuti dell'articolo 5 dello Statuto:

“Il CNOS eserciterà in seno alle predette Associazioni e Federazioni funzione di guida e controllo atta a garantire l'orientamento e l'ispirazione codificata dalle Costituzioni salesiane. Ciascuna delle Federazioni e Associazioni, costituite in seguito all'azione dell'Ente promotore CNOS, avrà nel suo Consiglio Direttivo un membro di diritto designato dal Presidente del CNOS con lo specifico incarico di mantenere i collegamenti col CNOS medesimo, e di redigere annualmente una relazione sull'andamento dell'Associazione o Federazione. Le distinte relazioni confluiranno nella Relazione Annuale del Presidente del CNOS sullo stato dell'Ente”.

NOTA 3

risulta necessario approfondire il contenuto dell'articolo, certamente innovativo, per evitare situazioni di crisi e di conflittualità relazionali che possono, nei fatti anche recenti, portare a decisioni quantomeno non conformi alle diverse competenze che lo Statuto attribuisce all'azione promotrice dell'Ente CNOS nelle sue relazioni con i Superiori, in particolare con la CISI.

Per superare tali rischi sembrano opportune e utili due precisazioni importanti:

- a. la *“funzione di guida e controllo”* che l'Ente CNOS esercita in seno alle Associazioni e Federazioni deve essere collocata **tra i fini istituzionali della Casa Salesiana S. Lorenzo – Ente CNOS** in quanto funzione *“atta a garantire l'orientamento e l'ispirazione codificata dalle Costituzioni salesiane”*. Estrapolata dal contesto e senza riferimento alle sue finalità, la *“funzione di guida e controllo”* può dare adito, nei fatti, ad interventi e decisioni che possono riguardare l'ordinamento interno o la gestione stessa delle attività associative previste da appositi Statuti che, nel caso specifico, *“devono essere conformi allo Statuto CNOS e approvati dai competenti organismi salesiani”*.(cfr. Statuto CNOS, art. 4).

b. *“Mantenere i collegamenti con il CNOS e redigere annualmente una relazione sull’andamento dell’Associazione o Federazioni”* è un incarico specifico affidato alla responsabilità e professionalità di un membro di diritto designato dal Presidente del CNOS nel Consiglio Direttivo delle Associazioni o Federazioni.

Ovviamente, il contenuto del termine “andamento” include il raggiungimento dei fini istituzionali e specifici che l’Ente Promotore CNOS deve assicurare attraverso la relazione complessiva da trasmettere ai competenti Superiori e alla CISI¹².

5.4. Le procedure per modificare lo Statuto sono indicate nell’articolo 10 dello Statuto:

“Eventuali modifiche al presente Statuto potranno essere proposte dal Consiglio Direttivo alla competente autorità salesiana, con l’approvazione del Rettor Maggiore della Società Salesiana e con il nulla osta della Santa Sede”.

NOTA 4

Finora non sono state presentate proposte di modifiche e conseguentemente è sempre vigente lo Statuto CNOS approvato nel novembre 1977.

6. La Federazione Nazionale “FORMAZIONE AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE” (CNOS-FAP): interventi per la sua costituzione – un apprezzamento autorevole

Nell’intento di prospettare una coerente conclusione culturale e istituzionale di questi “appunti” sembra importante socializzare, tra i *fatti significativi* del processo di inserimento dei Salesiani nell’ambito civilistico e associativo italiano, le caratteristiche “innovative” che la Federazione Nazionale *“Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione Aggiornamento Professionale (CNOS-FAP)”* rappresenta soprattutto negli eventi che precedettero e accompagnarono la scelta di costituire nel dicembre 1977 una nuova Istituzione associativa dopo quelle già presenti da un decennio nell’ambito salesiano¹³.

¹² “L’unitarietà dei fini istituzionali e specifici comporta, in particolare, per la CISI:

- la responsabilità di assicurare alla Casa salesiana S. Lorenzo le risorse di persone e di professionalità adeguate all’assolvimento della propria missione specifica, che è insieme culturale, educativa e pastorale, civilista, funzionale ed operativa;
- l’onere di immettere nell’ambito associativo CNOS confratelli salesiani, che per obbedienza religiosa esercitano peculiari funzioni negli Organi sociali delle Associazioni e Federazioni promosse dall’Ente e, se Delegati nazionali CNOS, con lo specifico incarico di mantenere i collegamenti;
- la responsabilità di curare una adeguata formazione specifica di tali salesiani e dei laici, Delegati dell’Ente CNOS...” (cfr. *“Nota Ente CNOS e Associazioni/Federazioni e Istituzioni salesiane”*, Notiziario CISI n.3, sett. 1996, punto 2.1).

¹³ Cfr. nota n.2.

6.1. Interventi per la costituzione della Federazione CNOS-FAP

Le motivazioni di procedere con urgenza e correttezza giuridica per tale scelta sono documentate dalla relazione che Don Angelo Begni presentò agli Economi Ispettoriali nel 1974, con lo scopo di coinvolgere le competenti Autorità salesiane per la necessaria autorizzazione.

Di tale relazione ne riportiamo, per i suddetti motivi e per la competenza professionale e salesiana del relatore, il contenuto trascritto dei 10 paragrafi del manoscritto.¹⁴

1. “Il Decreto del Presidente della Repubblica del 20/07/1967 n. 1016 riconosce la personalità giuridica della Casa salesiana di S. Giovanni Bosco, denominata “Istituto San Lorenzo – Centro Italiano opere salesiane religioso-sociali” con sede in Roma.

2. Il Decreto del Presidente della Repubblica del 02.05.1969 n. 294 riconosce, agli effetti civili, il mutamento della denominazione del sottotitolo della casa salesiana di S. Giovanni Bosco denominata “Istituto S. Lorenzo - Centro italiano opere salesiane religioso - sociali” in “Centro Nazionale Opere Salesiane - C.N.O.S.”, con sede in Roma.

3. In data 22 aprile 1967 (e quindi precedentemente ai due Decreti del Presidente della Repubblica) era stata costituita con atto notarile una associazione denominata “CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE” (C.N.O.S.)

4. Nei suddetti due Decreti del Presidente della Repubblica tale associazione non è menzionata. Perciò fra i due ENTI (ISTITUTO SAN LORENZO - C.N.O.S.) e ASSOCIAZIONE (CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE - C.N.O.S.) non esiste nessun collegamento giuridico. Si tratta di due entità distinte e indipendenti aventi in comune solo la denominazione.

5. All’art. 4 dello statuto di questa Associazione C.N.O.S. è detto che “possono essere associati solamente i membri ecclesiastici e laici della Congregazione Salesiana”. Si tratta cioè di una associazione di persone fisiche. Di conseguenza non possono far parte della Associazione gli enti gestori dei così detti C.A.P., a suo tempo riconosciuti dal Ministero del Lavoro, né i C.A.P. medesimi come tali.

6. Perciò finora mi sembra abbia dominato un grosso equivoco, che certo ci è stato molto utile, ma che è necessario eliminare se si crea una nuova Associazione (Federazione) CNOS-FAP.

7. Mi sembra che l’Associazione CNOS-FAP dovrebbe essere promossa dall’Istituto S. Lorenzo e costituita fra gli enti gestori (con personalità giuridica o enti di fatto) dei CENTRI di FORMAZIONE PROFESSIONALE.

8. Compito dell’Associazione CNOS-FAP dovrebbe essere quello di promuovere e coordinare i C.F.P. lasciandone la gestione ai singoli Enti gestori; questo salverebbe la sua autonomia gestionale (con tutte le semplificazioni per il CNOS-FAP e le DELEGAZIONI REGIONALI CNOS-FAP); verrebbe stabilito un sufficiente collegamento con l’ISTITUTO S. LORENZO - CNOS, di cui L’Associazione CNOS-FAP sarebbe una emanazione; i singoli Enti gestori, oltre che gestire in proprio i C.F.P. potrebbero gestire anche altre attività (la Legge della Regione Lombardia prevede che i locali e le attrezzature di ciascun C.F.P. possono dall’Ente gestore essere utilizzati anche per altre attività - per esempio Istituti Tecnici Industriali - purché compatibili con l’attività del C.F.P.); i singoli Enti gestori dovrebbero avere per tutte le attività dagli stessi esercitate un unico numero di codice fiscale.

9. Forse sarebbe anche possibile che un Ente gestore avente personalità giuridica, possa assumere la gestione anche di altri CFP che non possono appoggiarsi a un Ente con

¹⁴Il manoscritto è conservato presso la Sede Nazionale CNOS-FAP di via Appia Antica,78 - Archivio CNOS, cartella CNOS - C 1, allegato “R”.

personalità giuridica, abolendo così l'Ente di fatto che fa loro da sostegno. Questo qualora la legge della Regione a cui il CFP manca l'appoggio di un Ente giuridico rendesse la cosa opportuna.

10. Comunque mi sembra cosa di fondamentale importanza che i singoli Enti gestori di CFP conservino l'autonomia gestionale, almeno quelli che attualmente si trovassero in tali condizioni”.

La socializzazione dei contenuti della relazione di don Begni ha avuto immediato riscontro ai diversi livelli della Congregazione, coinvolgendo esperti salesiani e laici per esaminare e vagliare le diverse soluzioni prospettate in ambito canonico, istituzionale, amministrativo e fiscale.

In questo impegno prioritario sono stati coinvolti in modo particolare i Confratelli della rinnovata Comunità S. Lorenzo - CNOS che costituiscono il primo organico della Sede Nazionale della Federazione CNOS-FAP, ormai trasferita definitivamente in via Appia Antica, 78 in Roma. Ottenute le autorizzazioni necessarie, il 9 dicembre 1977 viene istituita la Federazione Nazionale CNOS-FAP, con Atto Notarile del dott. Roberto Franci di Roma, alla presenza del Presidente CNOS don Dante Magni e del relativo Consiglio Direttivo, di ben 18 Legali Rappresentanti di Istituzioni salesiane e di altri 15 Confratelli salesiani che operano nell'ambito dell'orientamento e della formazione professionale nelle Ispettorie salesiane italiane.

Oltre la definizione dello Statuto CNOS-FAP, nell'atto Costitutivo si precisano anche 2 obiettivi, già evidenziati, che dovevano trovare riscontro immediato a livello istituzionale della Federazione:

Art. 1 - *L'Ente CNOS interviene (per la prima volta) come Ente Promotore della Federazione.*

Art. 4 - *L'Associazione CNOS (1967), nella persona del suo mandatario e Delegato Nazionale don Michele Valentini, demanda ogni propria attività nel settore specifico della formazione professionale alla Federazione CNOS-FAP, la quale, mentre ringrazia della fiducia, accetta.*

6.2. Apprezzamento autorevole

Dopo pochi mesi dalla sua costituzione, la Federazione Nazionale CNOS – FAP celebra il 5 maggio 1978 la prima Assemblea Generale. Il Rettor Maggiore dei salesiani don Egidio Viganò, è invitato a incontrare i Soci e a offrire il suo contributo di valutazione sulle linee programmatiche della nuova Federazione. In premessa al suo intervento precisa subito di voler condividere con i Soci presenti alcune riflessioni che superano meri riferimenti di circostanza, validi solo per questa Federazione, ma si fondano su sue esperienze dirette e personali confrontate con il nuovo contesto in cui si collocano le *novità istituzionali e associative dei Salesiani in Italia*, ma che coinvolgono ovviamente tutta la Congregazione.

La prima riflessione proposta dal Rettor Maggiore¹⁵

*“riguarda proprio la motivazione principale di questa vostra Assemblea che non è soltanto espressione dell'importanza della Formazione Professionale, ma risponde ad una **esigenza caratteristica e specificatamente italiana** che investe le strutture educative in una svolta socio-politica di questo paese e che risulta, a chi proviene da esperienze di altri paesi, urgente e indispensabile soddisfare. Si tratta della necessità di superare il settorialismo ispettoriale per entrare in una dimensione di livello nazionale”.*(omissis) *“Non bisogna tralasciare sforzo alcuno per costituire un'Associazione che operi ad un livello superiore delle Ispettorie. Perché, non mi sembra un'esagerazione l'affermare che non c'è futuro, letto alla luce dell'attuale*

¹⁵ Il testo dell'intervento del Rettor Maggiore, pubblicato nella collana “*Quaderni CNOS-FAP*”- maggio 1978, è articolato in quattro riflessioni:

1° superare il settorialismo ispettoriale;

2° Federazione capace di sostenere un confronto culturale e politico;

3° Istituzione responsabile della formazione del proprio personale;

4° comunità educativa aperta alla partecipazione

*situazione socio-politica se non scegliendo quella strategia salesiana che ci permette di inserirci in questa dimensione strutturale che va crescendo in questo paese. **Qui c'è novità!** Si parla, oggi, di necessità di nuove presenze salesiane: in questo settore, voi dimostrate una novità di presenza salesiana che non si è inventata ieri. Questo è bello, perché significa che nel cuore salesiano c'è sempre fantasia e la capacità di scelte intelligenti (omissis). Capisco, però, che queste scelte crescono tra difficoltà varie e non tutti percepiscono immediatamente le ragioni valide che guidano a tali scelte. Questo tipo di ASSOCIAZIONISMO deve operare a livello superiore delle Ispettorie, non perché queste non servano, ma perché la configurazione dell'attuale società italiana ha, oggi, questa esigenza”.*

NOTA

La priorità della riflessione assegnata dallo stesso Rettor Maggiore, nell'introdurre il suo intervento, non è dettata da “parole di circostanza” rivolte ai soli Soci della Federazione CNOS-FAP, ma conferma quanto sia importante attualizzare associativamente *nei fatti* le scelte culturali, istituzionali e civilistiche definite nel vigente Statuto dell'Ente Promotore CNOS, approvato dai competenti Superiori della Congregazione nonché dal Presidente della Repubblica.

7. Riflessioni e proposte conclusive

A conclusione di questi “appunti” si pone la domanda: quali potrebbero essere i “*i fatti significativi*” che i Salesiani, impegnati nella missione educativa e pastorale in Italia, dovrebbero tener presenti per superare la crisi in cui versano attualmente alcune Associazioni promosse dall'Ente CNOS e soprattutto per confermare l'identità culturale e istituzionale dell'Ente medesimo?

Le possibili risposte alla domanda posta sembrano derivare direttamente da ruoli e scelte da assumere almeno in tre direzioni.

7.1. A livello di Congregazione

Ripercorrendo a ritroso il percorso delineato negli “appunti” è facile rilevare che la cultura associativa e le scelte istituzionali civilistiche fatte dai Salesiani in Italia rappresentano, al di là dei condizionamenti storici e sociali, una *specificità della missione salesiana in Italia*, confermata anche dall'intervento autorevole del Rettor Maggiore don Egidio Vigano.

Si tratta, come dimostrato dai fatti, di individuare e assicurare associativamente una *necessaria mediazione culturale e istituzionale* che specifica l'identità pastorale ed educativa con cui i salesiani operano in Italia, che corrisponde alla scelta preferenziale per i giovani a rischio di emarginazione culturale, professionale e sociale.

La cultura e la collocazione istituzionale delle Associazioni promosse dall'Ente CNOS non si riducono a ruoli meramente strumentali, ma permettono una presenza a difesa della pluralità dell'offerta educativa e formativa nelle varie dimensioni del progetto educativo e pastorale delle Comunità salesiane in Italia.

Con tale specificità si possono arricchire anche i confronti con le esperienze educative e pastorali che i salesiani sperimentano nei diversi paesi del mondo e prima ancora si entra in collaborazione con altre realtà ecclesiali e laiche che si impegnano nel sociale in Italia. Il ruolo del CNOS, assunto e riconosciuto in questi anni, ha permesso di catalizzare forze varie, a difesa di alcuni principi della democrazia e della dottrina sociale della Chiesa.

Determinante è la dimensione esplicitamente culturale che richiede capacità di “calare i valori salesiani” nel contesto culturale, civile, canonico e congregazionale: un'opera di mediazione indispensabile, se si vuole che le Associazioni e Federazioni promosse dall'Ente CNOS siano effettivamente salesiane nel civile, non autoreferenziali, per non correre il rischio di essere meramente copertura organizzativa e funzionale.

7.2. A livello del carisma salesiano

Si sente dire che oggi i tempi sono cambiati, il passato è culturalmente e operativamente improponibile per mantenere in vita la collocazione istituzionale e le funzioni specifiche dell'Ente CNOS, promotore di Associazioni e Federazioni a livello nazionale.

Con tale affermazioni, si dimentica la tradizione salesiana. La "cultura del civile", come rilevato anche da questi "appunti", si colloca al di dentro del carisma. Don Bosco non si è posto parallelamente o in opposizione alle Istituzioni civili del suo tempo, ma si è inserito in esse, dialogando, assumendo ciò che c'era di buono, mai disprezzando anche suggerimenti e aiuti economici (vedi il rapporto con Ministri anticlericali, vedi il chiedere anche aiuti economici), spingendo i primi salesiani a fare altrettanto (vedi l'invio dei Salesiani all'Università e i suggerimenti dati ai direttori nel rapporto con le Autorità).

Ha preferito quella che noi chiamiamo oggi "animazione", cioè cambiare dal di dentro istituzioni e norme (vedi il rapporto col mondo del lavoro e l'inserimento attraverso la stampa nella problematica, anche scolastica, del suo tempo).

La presenza dei Salesiani oggi "nell'ambito civilistico" permette di essere là dove si decidono le sorti dei giovani, di partecipare alla elaborazione di leggi e norme, soprattutto a difesa dei più deboli, di testimoniare una presenza di Chiesa nel sociale, a difesa del principio della sussidiarietà (così frequentemente richiamato dal Magistero), di spingere i cattolici ad entrare in dialogo con il mondo di oggi.

Disattendere ruoli e scelte istituzionali in tale ambito o snobbarle non significa una perdita per la Congregazione e la Chiesa in Italia?

7.3. A livello di una presenza istituzionale originale

Le Associazioni e Federazioni promosse dal CNOS hanno raggiunto un alto grado di partecipazione e condivisione quando la Casa salesiana S. Lorenzo "*Centro Nazionale Opere Salesiane – CNOS*" si è dotata di un proprio Statuto, definito e approvato con il coinvolgimento ai vari livelli dei competenti Organi della Congregazione Salesiana, nonché della più alta Carica dello Stato italiano.

In un periodo di crisi, che sta vivendo in particolare l'Associazione PGS a livello nazionale, non sembra opportuno avviare sperimentazioni che toccano aspetti istituzionali dell'assetto statutario dell'Ente CNOS, tanto più quando si riscontrano forti e motivate perplessità riguardo ad eventuali vantaggi di identità salesiana che deriverebbero da tali sperimentazioni.

Ovviamente tutto si può cambiare, ma deve essere chiaro che ciò va verificato, condiviso e approvato – se ancora è possibile – con le analoghe modalità e procedure adottate per l'elaborazione e approvazione dello STATUTO CNOS.

Perciò, il ricorso ad esperti esterni alla Congregazione deve prevedere adeguati confronti con le professionalità e le competenze di Confratelli salesiani, ai quali va assicurata l'opportunità di fruire di percorsi specifici di formazione, da inserire obbligatoriamente nei curricula della Formazione Salesiana Iniziale, per promuovere un "*patrimonio di famiglia*" ed una specificità di interventi, che hanno dato i loro frutti.

Sembra importante, quindi, che anche la Comunità – Ente CNOS sia posta in grado di seguire, soprattutto a livello nazionale, quelle iniziative legislative che riguardano le aree in cui sono presenti le Associazioni promosse. Se così non fosse, non è esagerato dire che qualcosa verrebbe a mancare soprattutto nel presidio scolastico-formativo e nell'ambito delle attività del tempo libero del nostro sistema italiano, affidato spesso a forze tutt'altro che sensibili ai valori cui si ispira la proposta salesiana.